

Fondi Ue ai professionisti

Un emendamento alla legge di Stabilità li equipara alle Pmi consentendo loro di incassare i finanziamenti comunitari senza i vincoli imposti dalle diverse regioni

Fondi strutturali europei estesi anche ai professionisti. Ai fini della programmazione 2014/2020 saranno, infatti, equiparati a tutti gli effetti alle Pmi. A stabilirlo uno degli emendamenti approvati all'art. 40 della legge di Stabilità per il 2016. Passa quindi la linea elaborata negli ultimi mesi del ministero dello sviluppo economico e arriva una boccata d'ossigeno per studi professionali e singoli professionisti.

Migliorini a pag. 27

ItaliaOggi

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì 19 Novembre 2015 27

Fondi Ue, professionisti equiparati alle Piccole e medie imprese

Fondi strutturali europei estesi anche ai professionisti. Ai fini della programmazione 2014/2020 saranno, infatti, equiparati a tutti gli effetti alle Pmi. A stabilirlo uno degli emendamenti all'art. 40 della legge di stabilità per il 2016 che nel corso dei lavori in commissione bilancio al senato ha trovato accoglimento e che porta la firma delle relatrici Magda Zanoni (Pd) e Federica Chiavaroli (Ap). Passa quindi la linea elaborata negli ultimi mesi dal Mise e arriva una boccata d'ossigeno per i professionisti che ad oggi, in molte regio-

ni d'Italia, per sperare di poter aver accesso ai fondi erano ancora tenuti al rispetto del limitante requisito dell'iscrizione alla camera di commercio. Nonostante le sollecitazioni da parte del mondo professionale, infatti, il governo in questi anni non aveva mai dichiarato espressamente la propria posizione su una possibile equiparazione così come suggerita dall'Europa. Una situazione di incertezza dovuta anche alla mancanza di uno strumento normativo adeguato, che permettesse al governo di prendere posizione sul punto riconoscen-

do ai liberi professionisti l'esercizio di una attività economica così come definita a livello comunitario. Un rischio che, conti alla mano, risultava essere tanto più grave alla luce del fatto che per l'Italia in ballo ci sono oltre 42 miliardi di euro di finanziamenti comunitari, a cui si sommano 24 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale, attraverso il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, e altri 4,3 miliardi messi a disposizione dalle regioni. Una questione, quindi, così delicata e sentita dalle categorie che in

primavera (si veda *ItaliaOggi* del 4 aprile scorso) il sottosegretario allo sviluppo economico Simona Vicari si era sentita in dovere di convocare un tavolo tecnico per la «Competitività delle libere professioni» al quale avevano preso parte, a più riprese, i rappresentanti delle categorie per trovare una soluzione sul punto. Nel corso dei mesi, però, la Vicari aveva fatto sapere che la linea da seguire doveva essere quella dell'equiparazione, serviva soltanto l'occasione giusta per farlo.

Beatrice Migliorini